CANTI PATRIOTICI DI GIUSEPPE BERTOLDI

Giuseppe Bertoldi

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

TIPOGRAFIA ZECCHI E BONA.
Con permissione.

Digitized by Google

AL COLONNELLO

GIUSEPPE GARIBALDI

ED ALLA

LEGIONE ITALIANA IN MONTEVIDEO

Inno

Beato l'uom che al gemito
Della sua patria oppressa,
Poichè di molti secoli
L'onta pesò sovr'essa,
Si sveglia, e il formidabile
Suo brando impugna, in nome del Signor

Digitized by Google

E pien della magnanima
Ira di mille petti,
Là dove più fiammeggiano
Gli acciari ed i moschetti,
Fra il denso fumo e gli orridi
Rimbombi, cerca dei nemici il cuor.

Da noi perdono impetrino
Gli oltraggi a noi sol fatti:
Dei popoli le lagrime,
I violati patti
Quaggiù non si perdonano,
E il ferro appena cancellar li può.

Confida negli eserciti,
Empio oppressor, confida;
Prepara Iddio le folgori
E a un braccio sol le affida;
Cade il gigante esanime
Al primo sasso che un fanciul lanciò.

Digitized by Google

Oh! ben festeggi, o Genova,
La secolar vittoria,
Che conquistava un Davide
Alla tua bella Istoria,
E fece all'implacabile
Aquila le battute ugne tremar.

Or leva dai marmorei
Palagi il capo altero;
China lo sguardo all'Isole
Che il tuo divin nocchiero
Cercò sotto astri incogniti,
Fra le procelle d'intentato mar.

Chi sono quei fortissimi,
Che vinto il lungo assalto
D'un'oste innumerevole,
Entran festanti in *Salto?*
Per chi quel serto intrecciano?
Di chi parla quel cantico guerrier?

Digitized by Google

Itali sono, ed italo
È il Condottier dei forti;
Un giogo iniquo a frangere
Si sfidan mille morti,
Ogni terreno è patria,
Nessun popolo a noi vive stranier.

Chi ne' tuoi chiusi oracoli
Può penetrar, gran Dio?
Tu dei più eletti spiriti
Vedovi il suol natìo;
Tu lasci qui nell'ozio
Tanta gagliarda gioventù morir;

E va Gioberti, vindice
Dell'italo pensiero,
Ad erger su gli elvetici
Dirupi un trono al Vero;
È Garibaldi un fulmine
Che fa l'americane acque stupir.

Digitized by Google

Quando su noi le barbare
Orde stendean gli artigli,
E la demente Italia
Col sangue de' suoi figli,
Con l'oro suo mercavasi
Eterno vitupero e servitù,

Signore, il tuo giudicio
Era tremendo allora;
Ma se di pochi e splendidi
Esempi ancor s'onora,
A serbar vivo un popolo
Basta il pensier d'un solo e la virtù.

Della grand'alma prodigo
Per la non sua contrada,
Altro Ei non chiede in premio
Che un tetto ed una spada,
Molte battaglie e vittime,
E degli ospiti suoi la libertà.

Digitized by Google

A noi concedi, o libero
Di Washington nipote,
Il trïonfale cantico:
Bello di patrie note,
Più dolce nella memore
Alma del nostro Eroe discenderà.

E noi scemiam gl'ignobili
Trïonfi dei conviti;
Noi defraudiam d'un vacuo
Concento i molli uditi;
E dica al mondo un povero
Don che la madre di quei prodi è qui;

Sappiano i nostri parvoli
Il nome del Campione,
Con le dipinte immagini
Dell'itala Legione
Di trastullarsi godano,
Per sorger essi ad emularla un dì.

Digitized by Google

Già fra le rotte tenebre
Penetra un raggio e splende,
I volti si conoscono,
Lo sguardo si comprende:
Nostre non son le fertili
Campagne, e nostro questo ciel non è?

Appiè dell'Alpi battono
Polsi di vita ardenti,
Sorgon concordi, indomiti
Voleri ed alte menti;
Come dell'armi il fremito
Suoni il vero giocondo al cuor del Re.

Non affrettiam precipiti
Il giorno glorioso;
Quel giorno è nella provvida
Mente di Dio nascoso;
Allor che la sua vindice
Destra folgoreggiando accennerà,

Digitized by Google

E noi sorgiam terribili
Dai campi, e dagli spaldi;
In ogni seno palpiti
Il cuor di Garibaldi:
Beato l'uom che l'anima
In quel santo conflitto esalerà!

Digitized by Google

AI

PORTORIANI

All'ardito e fiero sguardo,
Al piè snello, al grido acuto,
Giovin popolo gagliardo,
Ti conosco e ti saluto.
Pronto ai detti, pronto all'opre,
Sotto il cencio che ti copre,
Più che i tuoi stupendi marmi,
E il bellissimo tuo mar,
Io t'ammiro; e sento i carmi
Fuor dell'anima sgorgar.

Digitized by Google

Per le piazze, su le navi,
Giù pei vicoli sassosi,
Vostri sono i carchi gravi,
Vostri i salti perigliosi.
Ferve ancor nei vostri petti,
O robusti giovanetti,
Di Balilla il sangue e il core,
E l'indocile pensier;
Della patria immenso amore,
Odio immenso allo stranier.

Questo nome a voi non sia
Più rampogna o disonore;
Atterrato il fier Golia
Re divenne un vil pastore.
Sul terribile mortaio
Ei col lacero suo saio,
Di straniero sangue infetto,
Grande al par d'un Doge uscì;
E fu grande e benedetto
Il suo nome da quel dì.

Digitized by Google

E nei fasti della storia
Sta Balilla ai Doria accanto,
E Balilla al par dei Doria
Ai poeti inspira il canto.
Come il suo Colombo, anch'esso
È su marmo eterno impresso:
China il popolo i ginocchi
Quasi innanzi ad un altar,
E col pianto dentro agli occhi
Sta quel sasso a contemplar.

Giovinetti, in sen nodrite
Santamente il santo foco:
S'ha da sciorre un'altra lite,
S'ha da *rompere* fra poco (1).
Chi non ama Italia e Pio
È nemico al mondo e a Dio;
Ei sia scritto fra i ribelli,
Senta i vostri polsi ei sol;
Gli altri tutti son fratelli,
Dentro o fuor del vostro suol.

Digitized by Google

Digitized by Google

A

CEVASCO

SCULTORE DEL BATTISTA

SULL'ALBUM DI SUA MOGLIE.

Pria che tu parta, o magico
Animator di marmi,
Pegno d'affetto memore
Abbiti questi carmi;
Io canto e son poeta,
Una è la nostra meta,
Uno sarà l'allôr.

Digitized by Google

Emulo a Michelangelo,
Sei cittadino e artista;
Sol da tuoi forti palpiti
L'arte splendore acquista;
Muto come l'avello
È il marmo e lo scarpello,
Quando non batte il cuor.

Sempre sia teco il genio
Che inaugurò tua gloria,
Quando scolpisti l'inclito
Fanciullo di Portoria;
Sempre sia teco, e a nova
Più gloriosa prova
Accenda il tuo pensier.

Fingi due donne in mutuo
Abbracciamento unite,
Quai suore che s'amicano,
Dopo una lunga lite.
Abbian lo scettro in mano:
L'una sull'Oceàno,
L'altra ha sull'Alpe imper.

Digitized by Google

Ambe contempli e giubili
Un'immortal matrona,
E speri alfin ricingere
La splendida corona,
Che un angelo di Dio
Che qui si noma Pio,
Viene ad offrirle in don.

Cevasco, il genio t'agita;
Il monco mio pensiero
Nella tua mente fervida
Già bolle ed esce intiero.
Deh! come è rozzo e basso
Verso il mirabil sasso
Delle mie rime il suon!

O tu, del prode artefice
Invidïata sposa,
Alla rival magnanima
Non esser mai gelosa,
Ei non potrebbe amarte
S'alla sua nobil arte
Sempre non è fedel.

*

Digitized by Google

Ignoro ancor, se ligure,
Se bionda o bruna sei;
Il mio Cevasco piacqueti,
Esser gentil tu dêi:
I fior l'aura tepente,
L'aquile il sole ardente,
E l'angelo ama il ciel.

Digitized by Google

LA COCCARDA

INNO NAZIONALE

AL RE

Con l'azzurra coccarda sul petto,
Con italici palpiti in core,
Come figli d'un padre diletto,
Carlalberto, veniamo al tuo piè,
E gridiamo esultanti d'amore:
Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!

Digitized by Google

Figli tutti d'Italia noi siamo,
Forti e liberi il braccio e la mente;
Più che morte i tiranni abborriamo,
Abborriam più che morte il servir;
Ma del Sir che ci regge clemente
Noi siam figli e godiamo obbedir.

A compire il tuo vasto disegno
Attendesti il Messaggio di Dio:
Di compirlo, o Re grande, sei degno,
Tu c'innalzi all'antica virtù.
Carlalberto si strinse con Pio;
Il gran patto fu scritto lassù.

Se ti sfidi la rabbia straniera,
Monta in sella e solleva il tuo brando;
Con azzurra coccarda e bandiera
Sorgerem tutti quanti con te;
Voleremo alla pugna gridando:
Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!

Digitized by Google

INNO

MILITARE

Su, Soldati, col popol festante
Innalziamo le nostre bandiere,
E al fragor delle trombe guerriere
Intuoniamo la patria canzon.

Siamo noi dell'italiche porte
I temuti, gli eterni custodi;
Noi sapremo guardarle da prodi
Se il nemico ci sfida a tenzon.

Digitized by Google

Qui traëte, Italiani, e mirate
Come belli son gli elmi e le spade;
Sarem noi delle vostre contrade
La più salda difesa e l'onor.

Viva il Re, quando in pace riposa!
Viva il Re, quando all'armi ci sprona!
Nuove leggi al suo popolo ei dona,
Vigor nuovo ei c'infonde nel cor.

Digitized by Google

IL

TEATRO CARIGNANO

le sere del 4 e 6 novembre.

Donna, tu sei bellissima
Fra quante belle io vidi,
Sovrana, inimitabile
Se parli, se sorridi;
A chi vicin ti siede,
A chi lontan ti vede
Fremiti in cor tu susciti
D'immensa voluttà.

Digitized by Google

Ma Dio non chiuse un'anima
Di sì raggianti spoglie,
Perchè l'ardir paventino
Di nostre basse voglie;
Là, dove l'uomo è schiavo,
Esser non può che ignavo,
E sol di gioie ignobili
Fa prego alla beltà.

Qui del pensiero i liberi
Voli non son delitto;
Del ferro al cieco arbitrio
Più non s'affida il dritto;
Qui con solenne esempio,
Tutti in un solo tempio
I tuoi divini oracoli
Udiam, Giustizia, alfin.

Digitized by Google

Tu qui, fra i nostri cantici,
O creatura bella,
Alza il vessil che imporpora
La libertà novella;
Risplenda sul tuo velo
Il bel color del cielo,
E col plaudente popolo
Intreccia il bianco lin.

È questo un vago simbolo
D'alme concordi e uguali,
Come sarem cogli angeli
Nei secoli immortali;
È questo un nodo eterno
Che provoca lo scherno
Di lui che vive in tenebre,
Ma che tremar lo fa.

Digitized by Google

Lascia ch'ei segga e macchini
In mezzo ai lupi suoi;
Sempre superbo è Satana,
Ma vinto ognor; con noi
Sta Carlalberto e Pio;
E con entrambi è Dio;
Molto dovrem combattere,
Ma il ver trionferà.

Libere voci erompono
Da queste libere alme;
Che gioia inenarrabile!
Che battere di palme!
Anche la mima altera
Impugna la bandiera,
Onde ancor grazie impetrino
I voli del suo piè.

Digitized by Google

Son questi i primi aneliti
D'un popolo risorto?
O fu menzogna d'invide
Lingue che il disser morto?
Di molti è ferreo il sonno,
Nè più svegliarsi ponno;
Altri la vita attendono,
Donna gentil, da te

Ama la bella Italia,
Godi parlar di lei
Ne' tuoi giocondi circoli,
Ove reïna sei.
Del novo suo splendore
Accendi in tutti amore;
A tutti impon del secolo
I nobili pensier.

Digitized by Google

Dal femminile esempio
Assai la patria spera;
La nuova palma a cogliere
Oh fossi tu primiera!
Serve alla patria il riso
Spesso d'un vago viso,
Come del vate il cantico,
Il braccio del guerrier.

Digitized by Google

IL RITORNO

DEL RE

Ei torna, ei torna; adornati,
Bella Torino, a festa,
Qual donna che ad accogliere
Il suo signor s'appresta;
Le tue bandiere inalbera,
Gagliarda gioventù.

Digitized by Google

Per le città del Tanaro,
Là dove nacque Alfieri,
Là dove vinse il Principe
Dei principi guerrieri,
D'un gran trionfo immagine
Il suo passaggio fu.

O grande, o amata Genova,
Or che per lui risorgi,
Come n'è dolce stringere
La man che a noi tu porgi!
Già questo nodo ordivasi
Nei dolorosi dì.

D'Arno così, del Tevere,
Dell'Alpe le reine,
Come tre forti Amazoni
Si son congiunte alfine,
Nè mai più santo vincolo
Il cielo benedì.

Digitized by Google

A nuova vita, o popoli,
L'aura di Dio vi chiama;
Chi non applaude e giubila
La Patria e il Re non ama,
Degno è d'eterna infamia,
D'eterna servitù.

Ei giunge, ei giunge; adornati,
Bella Torino, a festa;
I generosi cantici
Ad intuonar t'appresta;
Le tue bandiere inalbera,
Gagliarda gioventù.

Digitized by Google

(f) S'allude alla parola storica, *che l'inse!*

5854329

Digitized by Google